Lavoro: Inapp, sulla sua qualità “Italia promossa a metà. Indietro Sud, donne e giovani”

Sulla qualità del lavoro l'Italia è “promossa a metà. Bene aziende e lavoratori al Centro Nord, indietro Mezzogiorno, lavoratrici e giovani”. È questo il risultato delle analisi dei ricercatori dell'Istituto nazionale per l'Analisi delle politiche pubbliche (Inapp) su imprese e lavoratori che colloca il nostro Paese in una sorta di “terra di mezzo” tra quelli dove la qualità del lavoro è più elevata, come i paesi scandinavi ma anche Germania, Austria, Svizzera e i paesi dell'Est Europa che sono in fondo alla classifica soprattutto per una scarsa protezione nel mercato del lavoro e dell'ambiente lavorativo (Ocse). In particolare, viene spiegato in una nota, “il 24% dei nostri lavoratori percepisce a rischio la propria salute sul posto di lavoro, questo aspetto risulta più preoccupante nel Mezzogiorno (28%) e tra i dipendenti pubblici (30%). Inoltre, più di un terzo dei lavoratori (37%) dichiara di non avere alcuna flessibilità rispetto all'orario, questo aspetto risulta addirittura più marcato tra le donne (42%) specialmente se dipendenti nel pubblico (50%)”. L'Inapp rileva poi che “un ulteriore elemento critico evidenziato dai nostri lavoratori riguarda l'immobilismo nelle carriere professionali, che coinvolge il 69% degli occupati e presenta valori addirittura maggiori tra i dipendenti pubblici e tra i giovani 18-34enni (73%)”. “A tutto ciò – proseguono dall'Istituto – si aggiunge una crescente routinizzazione delle attività lavorative, che riguarda in particolar modo i lavoratori del Mezzogiorno, dove il 71% degli occupati dichiara di svolgere attività prevalentemente ripetitive e coloro incardinati in realtà produttive di piccolissime dimensioni (1-5 lavoratori) (68%)”. Commentando questi dati, contenuti nella V Indagine Inapp sulla “Qualità del lavoro” che ha coinvolto oltre 15mila occupati (sopra i 17 anni) e 5mila imprese sul territorio nazionale, il presidente Sebastiano Fadda ha affermato che questi “dimostrano che le imprese che hanno puntato su innovazione, cambiamento organizzativo e buona gestione delle risorse umane sono riuscite a costruire una ‘fortezza virtuosa’ capace di resistere agli shock e di generare un'elevata qualità del lavoro”.

Alberto Baviera